

PARMA CATTEDRALE, sabato 8 aprile 2006 ore 15:00

FUNERALE DI TOMMASO ONOFRI

ACCOGLIENZA

Saluto e accolgo tutti. Questo è un funerale che non avrei mai voluto celebrare. Io sono sconvolto e angosciato come voi, sconvolto per l'uccisione del piccolo Tommaso, angosciato per la mancanza di cuore e per la cattiveria degli assassini. Per un mese abbiamo trepidato e sperato e pregato: invece il più odioso dei delitti, l'uccisione di un bambino piccolo, malato, è stato compiuto.

In queste settimane Tommy è entrato nelle nostre case, è diventato un po' anche nostro figlio, per questo la sua morte ha toccato così tanto tutti noi, e tutti abbiamo sentito affetto per lui e per i suoi. È stata espressa tanta solidarietà, dai grandi, come il Papa e il presidente Ciampi, ai piccoli. Il Papa per mezzo del Card. Segretario di Stato ha mandato questo messaggio:

Nel momento in cui codesta comunità cristiana dà estremo saluto at Tommaso Onofri innocente vita stroncata da inumana violenza Sommo Pontefice desidera far giungere espressione Sua spirituale partecipazione at familiari et parenti come pure at intera cittadinanza colpita da così grave lutto (.) Allo stesso tempo il Santo Padre eleva preghiera al Signore perché accolga anima piccolo defunto et conforti genitori et quanti ne piangono tragica morte suscitando anche pentimento in quanti hanno perpetrato esecrando crimine (.) Infine Sua Santità avvalora tali sentimenti con speciale Benedizione Apostolica che imparte at Vostra Eccellenza et presenti Sacro Rito.

Celebriamo la S. Messa con i paramenti di colore bianco come per i giorni di festa, perché presentiamo a Dio un bambino senza peccato. Un anno fa aveva ricevuto col Battesimo la vita e la santità di Cristo, era diventato tempio di Dio Trinità. Ora è accolto tra gli angeli in Paradiso, in comunione con Dio creatore.

La presenza di tante persone a questo funerale dice che qui accade qualcosa che riguarda l'uomo come tale. Noi facciamo il funerale del piccolo Tommaso, ucciso, ma lui è il vincitore e gli uccisori sono gli sconfitti perché hanno ucciso in sé la propria umanità.

Molti non riescono a provare pietà per gli assassini, non riescono a perdonare, alcuni chiedono vendetta. Gesù ha pregato per quelli che lo mettevano in croce. Solo il bene sconfigge il male, solo l'amore vince la cattiveria.

In questa Messa, ora, noi, siamo vicini ai genitori e ai familiari di Tommy, vogliamo sostenerli, confortarli, ridare a loro vita e sorriso, speranza, futuro, e ringraziamo tutti quelli che si sono impegnati a favore di Tommy e dei suoi, in particolare le forze dell'ordine.

LITURGIA della PAROLA : Lam 3,22-26 Mc 15, 22-26; 33-34; 37-39; 42-47; 16, 1-8
--

OMELIA

Quella sera del 2 marzo, Tommy, strappato dal caldo e dalla luce della sua casa, non poteva far altro che piangere, piangere la sua angoscia e la sua paura; c'era buio; l'orco cattivo era venuto e l'aveva portato via e lui era solo; poi l'orco l'ha ucciso, Tommy cercava un abbraccio e invece è stato ucciso. Come è stato possibile questo?

I bambini, gli innocenti quante volte purtroppo sono calpestati, negati! In tante parti del mondo sono costretti a lavorare o a usare armi contro i fratelli; tanti bambini e bambine sono abbandonati dopo la nascita, altri sono usati per procurarsi piaceri sessuali.

Oggi pensiamo a tutti i bambini che vengono offesi nei loro diritti, nella loro vita. Gesù ha detto parole di fuoco contro chi fa del male a un bambino, ha detto che sarebbe meglio per lui se gli fosse messa al collo una macina da mulino e fosse gettato in fondo al mare (cf. Mc 9,42).

In questo momento tutti siamo molto provati, questo è un momento nel quale, come ci ha detto la prima lettura, *“è bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore”*.

Poco fa è stato letto il brano del Vangelo della morte e della risurrezione di Gesù, un brano che riguarda anche Tommy.

Gesù non è morto, ma è stato ucciso: la differenza è enorme. Non è stato ucciso per incidente, ma proprio per quello che era.

Gesù nella via della passione fu solo, con una solitudine vasta come il mondo. Il suo *“forte grido”* che risuonò come disperata impotenza di fronte alla morte fu il grido della nuova creazione che stava per nascere, al suo grido si squarciò il velo del tempio e la gloria di Dio apparve per la prima volta sulla terra.

L'esclamazione del centurione romano davanti a Gesù crocifisso: *“Veramente quest'uomo era Figlio di Dio”* è il vertice di tutto il Vangelo di Marco: nel corpo crocifisso di Gesù il centurione (simbolo di ogni discepolo) riconosce Gesù come Figlio di Dio. Solo lì si riconosce il nostro unico Signore.

Gesù fu poi messo nel sepolcro, fu restituito come ogni vivente al grembo della terra. Il corpo di Gesù depresso nel sepolcro esprime il fallimento totale, l'uomo senza salvezza. Poi c'è il silenzio del sabato, il momento estremo quando l'uomo è fallito e Dio tace, il momento nel quale l'uomo è chiamato a sperare contro ogni speranza, a essere come Maria la Madre di Gesù.

Il primo giorno della settimana l'angelo annuncia alle donne la bella notizia che Gesù ha sconfitto la morte: *“non è qui”* dice, il sepolcro è vuoto. È risorto, vive la vita che non muore più. Adesso bisogna tornare in Galilea e vivere la vita del discepolo, vivere con Gesù, come Gesù e per Gesù.

E noi siamo qui, nella nostra Galilea, a vivere questo momento così drammatico. Quel che è accaduto a Parma poteva accadere da tante altre parti, ma è accaduto qui, e questo che cosa ci dice? Che il degrado etico nel nostro mondo è molto grave; che la vita è banalizzata, usata, strumentalizzata, profanata; che è tempo che Parma ritorni a essere luogo da dove vengono solo notizie belle e di vita; che la cultura edonista e individualista produce morte; che non è vero che la via della felicità sia soddisfare i propri desideri; che non è

vero che tutti i desideri siano buoni e nobili; che, al contrario, è vero che la libertà, questo grande valore, può essere usato bene o male, che la molla del vivere non deve essere il successo a ogni costo, ma deve essere il fare della propria vita un dono, un vivere la solidarietà, la dignità incondizionata di ogni persona, la radicale uguaglianza di tutti e il rispetto di tutti.

Siamo al mondo per vivere una vita buona; per i cristiani la vita buona è la vita vissuta da Gesù Cristo, una vita tutta fatta di amore, di dono e di perdono. Si tratta di vivere non solo secondo i propri sentimenti, che possono essere anche cattivi, ma anche e soprattutto secondo la prospettiva di Gesù. Quel che conta è amare, volere e fare il bene: chi si sbarazza dell'amore si sbarazza dell'uomo come uomo.

Di fronte a eventi come questi torna la domanda: se Dio esiste, come è possibile che permetta questo? perché non interviene? Domanda antica e seria, domanda che si è posta anche Gesù in croce quando rivolgendosi al Padre gli ha gridato: "*Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?*" Perché Dio non intervenga lo sa solo Lui: forse non interviene perché ha scelto di puntare tutto sulla dignità e sulla libertà dell'uomo, e poi sa che dalla croce del Figlio Gesù, come da ogni croce d'uomo, anche di quella del piccolo Tommy, anche dalle nostre, viene del bene. Noi diciamo a Gesù di darci la fede del centurione romano, di credere che lui è il Signore e che il piccolo Tommy ora vive con lui. La sua morte serva a far riflettere la coscienza degli uomini e a far capire che l'uomo, la donna, il bambino, l'anziano, tutti sono sacri, che la vita è sacra.

Quel che è accaduto a Tommy e, ricordiamo, anche nei giorni scorsi alla giovane Virginia e al taxista Andrea, è la passione di Gesù che continua, è una pesantissima croce. Per questo io dico a Parma: *Parma, nobile e cara terra, scompaia da te la violenza, fiorisca in te solo l'amore.*

Carissimi, fra pochi istanti attraverso i segni sacramentali saremo presenti al sacrificio di Cristo, vittima innocente di tutte le nostre ingiustizie. In Lui l'umanità disperata ritrovi la sua vera vita, Tommy sia accolto nella gioia del cielo, e, unito a noi per la partecipazione a questo grande mistero della Messa, ci ridoni per la intercessione di Maria, Madre di Cristo, speranza e forza per non rassegnarci mai al male, preghi per la mamma e per il papà, per il fratello, per i suoi cari, preghi perché nel mondo nasca e cresca il bene in tutti, anche in quelli che l'hanno ucciso.

+ *Cesare Bonicelli*
vescovo